

IL FILM DOCUMENTO DI ADRIATICO E CORBELLI SULL'"OSCURAMENTO" DI

# Il contagio negli anni del silenzio

di **Filippo Brunamonti**

- Sei uscito con lei?  
- Sì.  
- Di cosa avete parlato?  
- Di cinema.  
- Allora non avete parlato...  
(*Bleeder*, 1999, di Nicolas Winding Refn)

Le parole più belle del mondo non sono "ti amo", ma "è negativo".  
(Woody Allen)

Come in un'epiphania nel *Diario degli errori* di Flaubert, + o - *Il sesso confuso: Racconti di mondi nell'era Aids* è un sorpasso di lapidi e sopravvivenze: "procede per allusioni", comincia col toglierci il sangue come una zanzara, fino a spiazzarci con cerchi di storie che invadono il cuore, e si insinuano sottopelle. Per raccontare l'Aids, dalla liberalizzazione dei costumi negli anni Settanta al compimento del bareback (pratica sessuale non protetta), i due giovani autori - Andrea Adriatico e Giulio Maria Corbelli - imprigionano dubbi e fobie della società degli ultimi 25 anni, restituendo ai dipartimenti sanitari un dato allarmante: in Italia ci sono 150.000 casi di sieropositività e crescono a ritmo di 4-5 casi l'anno; 90 è la percentuale sulle nuove diagnosi di contagio da Hiv nel 2007. Nel Lazio, dal 2000 ad oggi, contrae il virus un abitante su 10.000.

Il film-documentario, con la fotografia di Raffaella Cavalieri e le musiche originali di Massimo Zamboni, è stato presentato giovedì 18 febbraio alla Casa del Cinema di Roma e sarà proiettato il 26 al festival Visioni italiane di Bologna. Uscirà nelle sale durante il mese di aprile. Andrea Adriatico (già autore di due lungometraggi e alcuni corti presentati alla Mostra di Venezia e al Festival di Berlino) ha cominciato il suo percorso da documentarista ascoltando, semplicemente. «Ascoltare è una delle poche cose che sento di saper fare. L'Aids ha influenzato i cambiamenti della società. Nonostante l'emergenza, i notiziari ci bombardano di influenza suina,

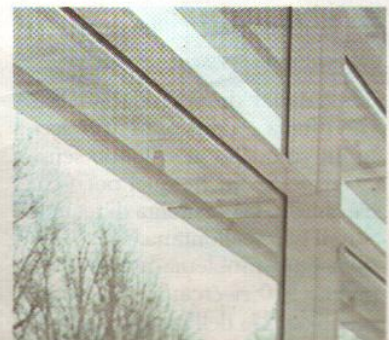
non avrebbe potuto più scindere dalle precauzioni. Sarebbe stata in qualche modo messa in discussione la spontaneità del rapporto sessuale. 20 anni dopo, ci siamo raccolti pensando bene a cosa la malattia ci avesse tolto». Adriatico si è laureato con una tesi su Bernard-Marie Koltès, morto a 41 anni di Aids. Giulio Maria Corbelli, ex direttore dei contenuti di gay.it e attuale direttore di Anlaidi Notizie, porta con sé tutta la ricchezza di un opuscolo militante e parla di Aids come di «un'occasione preziosa che non possiamo permetterci di sprecare». Perché girare ora un documentario sull'Aids? «Perché - secondo Corbelli - in questo momento c'è una sorta di stallo sul tema. Siamo passati per tre tappe: gli Ottanta, anni del Terrore; i Novanta, gli anni delle Terapie; il 2000, l'anno del Silenzio. + o - ha il pregio di chiamare le cose con il loro nome, senza mascherare la realtà».

Il silenzio, appunto. Il silenzio del diavolo sulla gruccia della vergogna ha radunato, nel docu-film, 35 persone chiamate a descrivere un'Italia soffocata, sentenziata dalla propria verginale ipocrisia.

«La tendenza, alla scoperta del virus dell'Hiv, era quella di scomparire, di chiudere la saracinesca, morire nascosti senza che nessuno sapesse», dice Adriatico. Il percorso storico a nodi che si slega via via lungo il film, va dagli anni Settanta, l'epoca della legge sul divorzio e del grande movimento di liberazione erotica, ad uno squarcio di tempo dove la malattia spranga improvvisamente la porta. Se negli Stati Uniti gli omo-

sessuali, attraverso le loro lobby, hanno risposto facendo ricerche e gettando per protesta le ceneri dei propri compagni davanti alla Casa Bianca, in Italia i sieropositivi sono rimasti asserragliati, chiusi in se stessi. «Provate a cercare in archivio del materiale sulle tossicodipendenze, le comunità e i primi malati di Aids conclamata. Non troverete niente, nel nostro Paese. Non esiste traccia di documentazione».

+ o - *Il sesso confuso* tocca anche corde legate ad aspetti economici. Dopo l'Aids, si stanno riscrivendo le regole della cooperazione internazionale. Le statistiche parlano chiaro: non siamo di fronte ad un calo delle nuove infezioni. Le infezioni aumentano. Con le terapie odierne i sieropositivi vivono più a lungo ma ci si accorge del virus soltanto al rintocco dell'Aids conclamata. Le persone non fanno il test dell'Hiv. Poi si domandano: come sono finito qui? E magari lo fanno su quella poltrona bianca che in + o - *Il sesso confuso* ospita, tra gli altri, Stefano Benni, Franco Grillini e Livia Turco. «Una scelta drammaturgica - spiega Corbelli - evidenzia l'aspetto polifonico del racconto. Sembra una poltrona aliena e sottintende alla minaccia del virus. Come dire, l'Aids si trova ovunque, nonostante mutino volti, collocazioni, luci, palcoscenici». Quella poltrona bianca è il principio morale per guadagnarci da vivere. Un'ovatta superstite, una sedia dall'aula del tribunale di *Philadelphia* (1993), una nuvoletta d'amore in questi cieli giganti e di questi pomeriggi troppo azzurri e lunghi per dimenticare di proteggerci.



inizia col toglierci il sangue come una zanzara, fino a spiazzarci con cerchi di storie che invadono il cuore, e si insinuano sottopelle. Per raccontare l'Aids, dalla liberalizzazione dei costumi negli anni Settanta al compimento del bareback (pratica sessuale non protetta), i due giovani autori - Andrea Adriatico e Giulio Maria Corbelli - imprigionano dubbi e fobie della società degli ultimi 25 anni, restituendo ai dipartimenti sanitari un dato allarmante: in Italia ci sono 150.000 casi di sieropositività e crescono a ritmo di 4-5 casi l'anno; 90 è la percentuale sulle nuove diagnosi di contagio da Hiv nel 2007. Nel Lazio, dal 2000 ad oggi, contrae il virus un abitante su 10.000.

Il film-documentario, con la fotografia di Raffaella Cavalieri e le musiche originali di Massimo Zamboni, è stato presentato giovedì 18 febbraio alla Casa del Cinema di Roma e sarà proiettato il 26 al festival Visioni italiane di Bologna. Uscirà nelle sale durante il mese di aprile. Andrea Adriatico (già autore di due lungometraggi e alcuni corti presentati alla Mostra di Venezia e al Festival di Berlino) ha cominciato il suo percorso da documentarista ascoltando, semplicemente. «ascoltare è una delle poche cose che sento di saper fare. L'Aids ha influenzato i cambiamenti della società. Nonostante l'emergenza, i notiziari ci bombardano di influenza suina, di mucca pazza. Ma la vera emergenza non sta soltanto lì. Quando facevo il risponditore per l'helpline del Lila (Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids) il maggior numero di telefonate arrivava da eterosessuali venuti a contatto col mondo della prostituzione. A questo proposito, sarebbe educativo che i vari Berlusconi e Bertolaso, inquisito per frequentazioni poco allegre, lanciassero una bella campagna nell'uso responsabile del profilattico».

+ o - *Il sesso confuso* è un progetto concepito dallo sguardo di due persone, nate nello stesso anno (il '66), e cresciute sotto una quercia di emoglo-terrorismo che ha finito per castigare ogni sorta d'energia fresca legata al piacere del corpo. Erano gli anni "flou" di Madonna e Grace Jones (tra l'altro, la modella-cantante, nel 1986, divenne un'icona vampira grazie al personaggio di Katrina, nell'horror-comedy *Vamp*, testamento sieropositivo al sesso facile). «L'Aids ci ha riguardati senza caderci dentro - spiegano gli autori - ma la convergenza anagrafica non ha fatto sconti. Abbiamo vissuto un'epoca in cui la sessualità

deci - in questo momento c'è una sorta di stallo sul tema. Siamo passati per tre tappe: gli Ottanta, anni del Terrore; i Novanta, gli anni delle Terapie; il 2000, l'anno del Silenzio. + o - ha il pregio di chiamare le cose con il loro nome, senza mascherare la realtà».

Il silenzio, appunto. Il silenzio del diavolo sulla crocchia della vergogna ha radunato, nel docu-film, 35 persone chiamate a descrivere un'Italia soffocata, sentenziata dalla propria verginale ipocrisia.

«La tendenza, alla scoperta del virus dell'Hiv, era quella di scomparire, di chiudere la saracinesca, morire nascosti senza che nessuno sapesse», dice Adriatico. Il percorso storico a nodi che si slega via via lungo il film, va dagli anni Settanta, l'epoca della legge sul divorzio e del grande movimento di liberazione erotica, ad uno squarcio di tempo dove la malattia spranga improvvisamente la porta. Se negli Stati Uniti gli omo-

nuove iniezioni. Le iniezioni aumentano. Con le terapie odierne i sieropositivi vivono più a lungo ma ci si accorge del virus soltanto al rintocco dell'Aids conclamata. Le persone non fanno il test dell'Hiv. Poi si domandano: come sono finito qui? E magari lo fanno su quella poltrona bianca che in + o - *Il sesso confuso* ospita, tra gli altri, Stefano Benni, Franco Grillini e Livia Turco. «Una scelta drammaturgica - spiega Corbelli - evidenzia l'aspetto polifonico del racconto. Sembra una poltrona aliena e sottintende alla minaccia del virus. Come dire, l'Aids si trova ovunque, nonostante mutino volti, collocazioni, luci, palcoscenici». Quella poltrona bianca è il principio morale per guadagnarci da vivere. Un'ovatta superstite, una sedia dall'aula del tribunale di *Philadelphia* (1993), una nuvoletta d'amore in questi cieli giganti e di questi pomeriggi troppo azzurri e lunghi per dimenticare di proteggersi.

